

CCV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1951**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18 e 40.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

«Interpellanza urgente Borghero - Cocco sui licenziamenti nella Carbonifera». (476)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sul collocamento della mano d'opera a La Maddalena». (477)

«Interrogazione urgente Ledda sulla situazione delle cave di argilla refrattaria a Nurallao». (478)

«Interrogazione urgente Ledda sulla situazione delle cave di caolino a Laconi». (479)

«Interrogazione urgente Ledda sulla situazione delle cave di talco di Orani, Orotelli e Oniferi». (480)

«Interrogazione urgente Ledda sulla situazione della miniera di rame di Tertenia». (481)

«Interrogazione urgente Ledda sulla situazione della miniera di rame di Gadoni». (482)

«Interrogazione urgente Ledda sulla situazione della miniera argentifera di Sadali». (483)

«Interrogazione urgente Ledda sulla situazione della miniera di antracite di Seui». (484)

«Interrogazione urgente Ledda sulla necessità di completare la casa di riposo nella città di Nuoro». (485)

«Interrogazione urgente Ledda sulla situazione degli studenti universitari provenienti dalla provincia». (486)

«Interrogazione urgente Dessanay concernente l'omessa rappresentanza delle categorie agricole nel Consiglio dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna». (487)

«Interrogazione Colia sui tributi imposta di famiglia del Comune di Iglesias». (488)

«Interrogazione urgente Zucca concernente problemi venatori». (489)

«Interrogazione Bussalai circa l'istituzione in Sardegna di un ufficio dell'I. C. E. (Istituto per il Commercio Estero)». (490)

«Interrogazione urgente Melis concernente il divieto d'importazione di prodotti caseari negli Stati Uniti d'America». (491)

«Interpellanza urgente Tocco sulle misure allo studio presso i competenti organi del Governo centrale per la costruzione di villaggi agricoli e di pescatori». (492)

«Interrogazione Castaldi, con richiesta di risposta scritta, concernente i lavori della strada San Vero Milis - traversa Riola Sardo». (493)

«Interrogazione urgente Castaldi circa l'impraticabilità delle strade che uniscono alcuni Comuni della Provincia alla città di Cagliari». (494)

«Interrogazione urgente Melis circa il trattamento fatto ai lavoratori dipendenti del-

l'impresa appaltatrice dei lavori per la costruzione del bacino del Flumendosa». (495)

«Interrogazione Giua Elio circa la costruzione della strada vicinale Terralba - Uras». (496)

«Interrogazione urgente Tocco sulle gravi condizioni antigigieniche in cui vivono gli operai addetti ai lavori del Flumendosa in Goni, sull'assoluta mancanza di assistenza, sul mancato rispetto delle norme vigenti in materia di assunzione del personale da parte delle imprese appaltatrici». (497)

Discussione e non approvazione del disegno di legge: «Mutui da contrarre con la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza». (121)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

SOTGIU GIROLAMO esordisce affermando che non ci si può limitare ad un esame tecnico del disegno di legge — per poterlo fare il Consiglio dovrebbe conoscere la convenzione, che invece non è stata portata a conoscenza neppure della Commissione finanze —, ma che è necessario dare un giudizio politico sull'attività della Giunta regionale.

Richiama l'attenzione del Consiglio sulle conclusioni cui il Consiglio stesso era giunto durante la discussione sul bilancio per il 1951.

L'oratore dichiara che le sinistre, in quell'occasione, criticarono il disegno di legge che la Giunta presentava, perchè esso sembrava avere i caratteri di un bilancio di ordinaria amministrazione. Gli oratori di maggioranza risposero indicando il piano speciale per l'elettrificazione e l'operazione finanziaria di carattere straordinario che, attraverso il mutuo, avrebbe portato alle casse della Regione quattro miliardi. La Giunta però, — secondo l'oratore — non ha ancora fornito alcuna notizia sul finanziamento del piano di elettrificazione, e soltanto oggi presenta un disegno di legge per la contrazione di un mutuo non già di quattro miliardi, secondo quanto previsto in bilancio, ma di soli due miliardi. In sede di discussione di bilancio, quindi, si è fatto credere che la Giunta avrebbe svolto una attività maggiore di quella che in realtà svolge, sicchè essa dovrebbe fornire ampi chiarimenti al Con-

siglio circa le intenzioni che ha di mantenere o meno gli impegni assunti.

L'oratore afferma che le sinistre hanno sempre sostenuto la necessità di incrementare le entrate della Regione sulla base del principio di solidarietà nazionale sancito nell'articolo 7, nell'ultimo comma dell'articolo 8 e nell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna. Esse non sono contrarie pregiudizialmente ad eventuali contrazioni di mutui — che devono essere stipulati quando siano veramente vantaggiosi per l'economia generale della Sardegna —; ma il fatto è, secondo l'oratore, che anche il mutuo si disperderà, come le altre entrate della Regione, in mille rivoli: l'articolo 7 della legge sul bilancio per il 1951 indica infatti ben venti voci nelle quali il mutuo dovrebbe essere utilizzato. Il disegno di legge dovrebbe poi essere accompagnato dalle necessarie variazioni di bilancio, che la Giunta era stata impegnata, con un ordine del giorno approvato dal Consiglio, a presentare entro il 30 giugno. Non disponendo di tutte le entrate previste, praticamente la Giunta vuole esercitare un esercizio provvisorio senza l'autorizzazione del Consiglio; perciò il bilancio deve essere rifatto tenendo conto dei due miliardi di mutuo che, previsti in bilancio, ancora la Giunta non è riuscita a trovare.

La Giunta dovrebbe, inoltre, giustificare il tasso del sette e mezzo per cento, dimostrando l'impossibilità di ottenerne uno più favorevole.

Per questi motivi, l'oratore dichiara che i Gruppi comunista e socialista voteranno contro il disegno di legge in discussione. (*Consensi a sinistra*).

COVACIVICH esprime il parere che l'approvazione del disegno di legge si imponga come un atto di coerenza, avendo già il Consiglio approvato l'accensione del mutuo in sede di discussione di bilancio. Rispondendo a Sotgiu Girolamo, l'oratore osserva che, pur avendo la Giunta ottenuto finora un mutuo di soli due miliardi, non è escluso che alla prossima tornata essa possa presentare il disegno di legge concernente la contrazione della rimanente parte del mutuo.

Circa l'articolo 2 del disegno di legge in discussione Covacivich afferma che esso ha un carattere di necessità e non può essere pertanto, soppresso, ma soltanto modificato;

a tale scopo egli ha presentato, insieme con Melis, un emendamento sostitutivo.

All'osservazione fatta da Sotgiu Girolanio sul ritardo col quale viene presentato il disegno di legge per la contrazione del mutuo, l'oratore risponde osservando che le difficoltà che la Giunta ha dovuto superare sono state notevoli e che non ha importanza il fatto che la legge finisca con l'entrare in funzione in ottobre; importante è, invece, che la Giunta abbia la possibilità di iniziare le opere che dovranno essere finanziate col mutuo, anche se questa entrata straordinaria non è ancora pervenuta alle casse della Regione. (*Consensi*).

ZUCCA dichiara che le critiche che le sinistre muovono al disegno di legge in discussione sono le stesse che esse mossero in sede di discussione del bilancio. Dalla constatazione che la Giunta, al momento in cui ha presentato il bilancio, non aveva nessuna garanzia di poter contrarre il mutuo, discende che la Giunta non ha un programma chiaro di governo. Il fine prefissosi dalla Giunta non è quello di realizzare un programma, ma quello di spendere in qualunque modo le entrate della Regione.

Il mutuo appare, così, nient'altro che un tentativo di gonfiare artificiosamente un bilancio modesto, che è tale soltanto perchè la Giunta non vuole disturbare il Governo chiedendo ciò che alla Sardegna spetta in base allo Statuto speciale.

Il piano di elettrificazione non è incluso nel bilancio dello Stato perchè la Giunta non ha ottenuto che lo Stato eroghi gli ottocento milioni necessari, e intanto la Giunta non dice con quali somme il piano stesso verrà finanziato.

Negli anni in cui la Regione dovrebbe con particolare insistenza premere sullo Stato per conseguire le sue legittime rivendicazioni, si tenta, invece, di lanciarla nell'avventura di un mutuo. Al terzo anno di vita la Regione non deve correre questo rischio, senza avere prima ottenuto tutte le entrate che può realizzare in base allo Statuto speciale. Per queste considerazioni l'oratore dichiara che il suo Gruppo voterà contro il disegno di legge. (*Approvazioni a sinistra*).

PAZZAGLIA dichiara di confermare l'avversione sua e dei suoi colleghi di partito alla contrazione del mutuo, avversione già

espressa in sede di discussione di bilancio. Non è giusto, infatti, che l'attuale Giunta, vicina allo scadere del suo mandato, contragga un mutuo che impegni le future Amministrazioni per molti anni. (*Consensi a destra*).

ERA, relatore, dichiara che la Commissione finanze ha espresso in linea di massima parere favorevole al disegno di legge in discussione, perchè, una volta approvata la contrazione del mutuo in sede di discussione di bilancio, il Consiglio non dovrebbe votare contro la legge che a tale contrazione vuol dare pratica attuazione. Infatti, la Giunta, col disegno di legge in discussione, non chiede altro che la possibilità di attuare il bilancio che il Consiglio ha approvato per l'anno 1951. L'articolo 7 della legge sul bilancio indica, tra le voci nelle quali dovrà essere ripartito il mutuo, tredici leggi che il Consiglio ha già approvato, per cui sarebbe illogico negare a queste leggi le somme necessarie perchè siano rese operanti.

Secondo Era, la Commissione ha ritenuto che tanto valga contrarre un mutuo quanto richiedere un'apertura di credito, in quanto quest'ultima non è un'operazione che le banche facciano gratuitamente. La Regione, compiendo l'operazione del mutuo, versa nelle casse della propria tesoreria i due miliardi, e poichè non può spenderli immediatamente, può, a sua volta, ricavarne un interesse, per esempio del 4 e mezzo per cento, per cui il tasso pagato dalla Regione per il mutuo non sarebbe più del 7 e mezzo per cento, ma del 3 per cento.

Circa le modalità del mutuo, Era osserva che, a causa delle diversità delle entrate regionali rispetto a quelle degli enti pubblici statali, vengono imposte alla Regione delle condizioni con le quali la Direzione degli Istituti di Previdenza mostra di avere fiducia più nella banca assuntrice del servizio di tesoreria regionale che nelle finanze della Regione stessa.

Riguardo, infine, all'assestamento del bilancio, Era afferma che non si può pretendere che la Giunta possa effettuarlo in occasione della contrazione di una sola parte del mutuo; bisognerà attendere la contrazione della parte rimanente. (*Approvazioni*).

CORRIAS EFISIO, Assessore alle finanze, dopo aver sottolineato l'importanza e la difficoltà della contrazione del mutuo in di-

scussione, prende atto della conferma che le sinistre, con la loro opposizione al disegno di legge, intendono ostacolare lo sforzo che la Regione compie nell'interesse del popolo sardo. Dal canto suo la Giunta, col presentare il disegno di legge, non fa che attuare gli impegni presi in sede di bilancio.

La Giunta è in ritardo nella presentazione delle variazioni di bilancio — che secondo un ordine del giorno approvato dal Consiglio avrebbe dovuto presentare entro il 30 giugno — per le difficoltà incontrate nell'ottenere i primi due miliardi di mutuo. E' necessario attendere che trascorra tutta la prima decade di agosto per poter contrarre con l'I. N. A. I. L. parte o tutta la rimanente parte del mutuo: soltanto in seguito la Giunta potrà presentare le variazioni di bilancio. L'assessamento, infatti, è inevitabile; se ne potrebbe fare a meno soltanto nel caso in cui nessuna delle entrate previste venisse a mancare; il che è augurabile, ma non probabile.

Circa il finanziamento del piano di elettrificazione, l'Assessore alle finanze dichiara che la Giunta ha già avuto colloqui con i competenti Ministeri; il Ministero dei lavori pubblici ne sta esaminando gli aspetti tecnici e quello del tesoro la misura che dovrebbe proporre alla Regione per il finanziamento dell'opera. L'Assessore dichiara che la questione dovrebbe risolversi presto, perchè la Giunta preme continuamente per giungere alla definizione.

L'articolo 2 del testo originario, secondo l'oratore, non permetteva affatto alla Giunta di agire arbitrariamente, ma serviva solo a rendere operante la legge.

L'Assessore Corrias sottolinea quindi l'importanza dell'articolo 3 dal punto di vista tecnico. Proprio su di esso egli avrebbe ritenuto opportuno un esame approfondito del disegno di legge, il cui aspetto più interessante è appunto quello tecnico, avendo il Consiglio già deliberato sulla necessità di contrarre il mutuo.

L'oratore fa, quindi, la storia delle trattative che hanno portato alle condizioni indicate nell'articolo 3. Prima che il bilancio venisse approvato, la Giunta aveva avuto dei contatti con gli istituti parastatali che oggi praticano simili operazioni; non appena il Consiglio ebbe approvato il bilancio, autorizzando anche la Giunta a procedere a trattative per la contrazione del mutuo, la Giunta riprese i contatti con gli stessi organi, vale a

dire con l'I. N. A. I. L., con l'I. N. P. S. e con la Cassa Depositi e Prestiti.

La Giunta non ha potuto ottenere le agevolazioni che la Cassa Depositi e Prestiti pratica ai Comuni e alle Province, perchè non esiste una legge che l'autorizzi a usare analogo trattamento alla Regione, la quale, invece, in base ad una legge del 1913 e ad un'altra del 1949, può essere compresa tra gli enti che possono beneficiare degli stanziamenti che l'Istituto di Previdenza può disporre per opere o spese in generale. Il tasso è quello di solito usato dagli istituti che fanno operazioni di finanziamento: sette per cento per le scadenze di dieci anni e sette e mezzo per quelle oltre i dieci anni. Dopo la morte dell'ultimo Direttore Generale dell'Istituto di Previdenza, per la grande richiesta di investimenti il successore ha stabilito di concedere finanziamenti solo per oltre dieci anni, per cui la Giunta ha dovuto accettare il tasso del sette e mezzo per cento.

La formula contenuta nell'articolo 5 è dovuta a un ripiego determinato da difficoltà di carattere tecnico, che l'Assessore chiarisce.

Circa la stipulazione di diversi atti di mutuo l'oratore rileva che questo fatto rappresenta un vantaggio per la Regione, che ritarda così il pagamento degli interessi e non tiene in giacenza una somma che non potrebbe immediatamente utilizzare, essendo già in possesso delle somme occorrenti per le necessità immediate.

L'Assessore alle finanze conclude il suo intervento sostenendo che la Giunta, presentando il disegno di legge, ha adempiuto il suo dovere, che era quello di dare pratica attuazione al mandato ricevuto dal Consiglio. *(Consensi).*

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato).

Art. 1

In esecuzione dell'articolo 7 della legge regionale 21 marzo 1951, numero 4, il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta, è autorizzato a convenire un finanziamento per una somma complessiva di lire due miliardi, da concretarsi in due mutui di un miliardo ciascuno con la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza presso il Ministero

del tesoro per la esecuzione di parte delle opere e spese previste dallo stesso articolo 7.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 2

Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta, è autorizzato a stabilire in ordine d'urgenza la natura e l'importo delle opere e delle spese che dovranno essere finanziate con i due mutui predetti.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Covacivich - Melis:

«La Giunta regionale è autorizzata a disporre nell'esercizio corrente l'erogazione delle somme di cui al predetto articolo 7 per il 50 per cento dello stanziamento di ogni singolo capitolo di bilancio e quindi nel complessivo ammontare del finanziamento di lire 2 miliardi di cui alla presente legge».

COVACIVICH illustra l'emendamento, osservando che senza la sua approvazione la legge non potrebbe essere operante.

SOTGIU GIROLAMO esprime il parere contrario del Gruppo comunista all'emendamento Covacivich - Melis, affermando che delle voci indicate nell'articolo 7 della legge sul bilancio per il 1951 alcune sono più urgenti e pertanto non possono subire la falcidia che i presentatori dell'emendamento hanno proposto.

MELIS è del parere che le preoccupazioni di Sotgiu Girolamo non abbiano ragione di sussistere perchè la Giunta presenterà a brevissima scadenza il disegno di legge per la contrazione della rimanente parte del mutuo. L'emendamento rappresenta un'indicazione provvisoria per la Giunta e una garanzia per il Consiglio. Nel caso in cui non possa essere contratta la rimanente parte del mutuo a breve scadenza, tutto si potrà sistemare con l'assestamento del bilancio al quale non è opportuno procedere oggi perchè ancora non si conosce la somma che la Regione potrà avere col nuovo mutuo, con la quota I. G. F. e col conguaglio.

ZUCCA è del parere che la soppressione dell'articolo 2 proposto dalla Commissione abbia il preciso scopo di non consentire alla Giunta di agire a suo arbitrio nell'ambito dell'articolo 7 della legge sul bilancio. In questo articolo sono indicati capitoli che richiedono un impegno totale immediato e capitoli che presentano un'urgenza minore, per cui la Giunta farebbe bene ad indicare a quali di questi capitoli intende provvedere con le somme del mutuo. Si dichiara, pertanto, contrario all'emendamento Covacivich - Melis.

ERA, *relatore*, propone che venga mantenuta la soppressione dell'articolo 2, che venga respinto l'emendamento Covacivich - Melis e che si impegni la Giunta a presentare un piano di ripartizione del mutuo.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, sostiene che non si può pretendere, pochi giorni prima della contrazione della rimanente parte del mutuo, l'assestamento del bilancio. L'emendamento dovrebbe essere approvato, perchè provvisoriamente garantisce la ripartizione dei due miliardi delle voci dell'articolo 7 della legge sul bilancio. Tali voci sono fissate secondo la misura determinata dall'indirizzo della Giunta, e non deve costituire meraviglia che questa confermi il proprio indirizzo.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo nel testo originario.

(Non è approvato).

Mette, quindi, in votazione l'emendamento Covacivich - Melis.

(E' approvato).

Art. 3

I mutui di cui ai precedenti articoli avranno la durata di 11 anni e saranno ammortizzati in 22 semestralità posticipate di lire... ciascuna, comprensive di capitale e interessi, al tasso del 7 e mezzo per cento in ragione d'anno, con decorrenza dell'ammortamento dal 1.º gennaio dell'anno successivo alla prima somministrazione in conto mutuo.

La somministrazione dell'ammontare dei due mutui dovrà avvenire rispettivamente entro e non oltre il 31 dicembre 1951 e il 31 dicembre 1952.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 4

Il pagamento delle semestralità sarà effettuato a favore dell'Istituto mutuante dalla Banca Nazionale del Lavoro, quale Tesoreria regionale.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 5

Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta, è autorizzato a stipulare una speciale convenzione con la Banca Nazionale del Lavoro, nella quale saranno previste:

a) la prestazione di una garanzia fidejussoria da parte della Banca a favore dell'Ente mutuante per l'integrale e puntuale pagamento, in ogni caso, delle rate di ammortamento dei mutui a carico della Regione, nei limiti delle imposte dirette iscritte a ruolo;

b) le cautele offerte dalla Regione per assicurare alla Banca Nazionale del Lavoro il recupero di quanto quest'ultima fosse tenuta a versare in dipendenza della prestata garanzia, con prelazione su tutte le entrate regionali;

c) la corresponsione di una eventuale indennità di mora del 7 e mezzo per cento all'Ente mutuante in caso di tardivo versamento delle singole rate di ammortamento.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 6

Garanzia ed obblighi analoghi a quelli di cui al precedente articolo dovranno essere assunti da futuri eventuali Tesorieri della Banca Nazionale del Lavoro, alla scadenza del termine della convenzione approvata con L. R. 11 maggio 1951, numero 11, finchè duri l'ammortamento dei mutui.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 7

A cominciare dall'esercizio 1952 verranno iscritte negli stati di previsione della spesa dei bilanci regionali le somme occorrenti all'ammortamento dei mutui di cui alla presente legge.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Mutui da contrarre con la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	22
contrari	25
astenuiti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Azzena - Borghero - Brotzu - Bussalini - Castaldi - Casu - Cerioni - Cocco - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Cossu - Costa - Covacovich

I LEGISLATURA

CCV SEDUTA

2 AGOSTO 1951

Crespellani - Deriu - Dessanay - Era - Falchi
Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo
- Ibba - Lay - Marras - Masia - Medda -
Melis - Meloni - Morgana - Muretti - Murgia
- Pasolini - Pazzaglia - Pinna - Pirastu - Sechi
Eufemia - Senes - Serra - Soggiu Piero -

Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Tocco
- Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

La seduta è tolta alle ore 20 e 45